



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 18/01 al 22/04/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

## Sommario

IL SOLE 24 ORE mercoledì 20 aprile 2016

Pensioni, Padoan apre sulla flessibilità - «Ci sono margini per ragionare» - Boeri: intervenire subito sulle uscite per dare lavoro ai giovani

MF-MILANO FINANZA giovedì 21 aprile 2016

Parla Sileoni (fabi) fusioni necessarie per salvare le piccole banche  
Va bene l'm&a, se non fa macelleria

MF-MILANO FINANZA venerdì 22 aprile 2016

Il Fondo Atlante è pronto a partire con 4 miliardi

.c.

[Return](#)

## Articoli

### IL SOLE 24 ORE mercoledì 20 aprile 2016

#### **Pensioni, Padoan apre sulla flessibilità - «Ci sono margini per ragionare» - Boeri: intervenire subito sulle uscite per dare lavoro ai giovani**

Roma. Si potranno adottare misure per una maggior flessibilità dei pensionamenti con la prossima legge di Bilancio? La domanda arriva quasi al termine dell'audizione di Pier Carlo Padoan davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. Nel Documento di economia e finanza, oggetto degli interventi di ieri in vista del voto parlamentare che autorizzerà di un altro anno il rinvio del pareggio strutturale, si dice pochissimo sul tema. Il Def 2016, spiega il ministro «rimanda il dibattito ai prossimi mesi». E subito ribadisce che il sistema pensionistico «è uno dei pilastri del sistema italiano ed è riconosciuto a livello europeo: siamo un Paese ad alto debito e questo è un valore fondamentale». Ciò considerato, aggiunge Padoan, i margini per una riflessione ci sono. «Ci



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 18/01 al 22/04/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

sono sia sugli strumenti che sugli incentivi e sui legami tra sistema pensionistico e mercato del lavoro per migliorare le opportunità sia per chi sta per andare in pensione sia per chi deve entrare nel mondo del lavoro». La risposta del ministro va poco oltre: «Sono sicuramente favorevole a un ragionamento complesso e sono sicuramente aperto a fonti di finanziamento complementari che si possono studiare».

Il lavoro dei prossimi mesi ci dirà a quale soluzione, sostenibile per i complessi saldi di finanza pubblica, arriverà il Governo. Soluzione ancora una volta auspicata ieri dal presidente dell'Inps, Tito Boeri: «una maggiore flessibilità in uscita serve «ora e non tra cinque anni» ha affermato l'economista tornando a collegare la facilitazione sulle uscite per aiutare nuove assunzioni dopo aver presentato dati secondo i quali la generazione del 1980 rischia di andare in pensione con un ritardo anche di 5 anni, arrivando così a 75 anni di età a causa dei vuoti di contribuzione legati alla precarietà dell'impiego. Mentre sull'operazione «busta arancione», ovvero l'informativa Inps sulle pensioni future che parte questa settimana con 150mila spedizioni, ha ricordato i «tantissimi ostacoli» incontrati: «c'è stata - ha affermato Boeri - paura nella classe politica, paura che dare queste informazioni la possa penalizzare». Sul tema delle pensioni ha parlato anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, secondo il quale l'intervento su cui si deve ragionare dev'essere «di sistema» e includere un mix di misure: i profili fiscali e di governance del secondo pilastro della previdenza integrativa e il rapporto tra primo e secondo pilastro. Si deve ragionare sulla flessibilità, ha aggiunto Nannicini, tenendo «in ordine la finanza, con uno sforzo di creatività e soluzioni di mercato» accanto allo «sforzo pubblico».

Tornando all'audizione sul Def il ministro Padoan, dopo aver ricordato il quadro macroeconomico internazionale che rende più debole la congiuntura, ha osservato che nei primi tre mesi del 2016 «la crescita sembra aver ripreso slancio» e si consoliderà. In questa prospettiva gli impegni del Governo sono tutti confermati: «una maggiore stretta fiscale in questa fase sarebbe stata inopportuna e la deviazione del saldo strutturale non è significativa, dunque «compatibile con quanto previsto dal braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita». Per il 2017 viene confermato il disinnescamento integrale delle clausole sull'Iva (valgono lo 0,9% del Pil) con «una manovra alternativa» attraverso interventi di «spending review e di lotta all'evasione e all'elusione fiscale».

Infine l'impegno prioritario sul debito pubblico: «Confermo che ci si attende un'inversione di tendenza» ha affermato, che verrà garantita anche con il previsto piano di privatizzazioni. «L'Italia - ha concluso Padoan - è il Paese che ha avuto l'avanzo primario più duraturo nel tempo della zona euro con un valore positivo costante. Però non è l'unica ragione per cui il debito scende. L'altra ragione è la crescita nominale. E il governo persegue una politica di riduzione fiscale compatibilmente ai vincoli di bilancio pubblico».

In questo senso Padoan ha anche risposto a una domanda sulla possibilità di introdurre una digital tax, richiesta all'interno della maggioranza: «è nell'interesse del Governo, ha affermato, «è una tassa complicata ma stiamo considerando anche questo aspetto». © RIPRODUZIONE RISERVATA  
Davide Colombo

[Return](#)

**MF-MILANO FINANZA giovedì 21 aprile 2016**  
**Parla Sileoni (fabi) fusioni necessarie per salvare le piccole banche**  
**Va bene l'm&a, se non fa macelleria**

di Bernardo Soave



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 18/01 al 22/04/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

L'aggregazione con gruppi più forti è il solo modo di tirare fuori dalle difficoltà le banche più piccole, facendo tra l'altro leva sulla riduzione dei costi di struttura, anche attraverso i consorzi di servizi, e utilizzando le nuove tecnologie per creare valore e non per tagliare posti di lavoro.

Così la pensa Lando Sileoni, segretario nazionale della Fabi.

Domanda. Prima lo scandalo delle quattro banche, poi la Popolare di Vicenza e Veneto banca. C'è chi dice che 309mila bancari sono troppi. Cosa risponde?

Risposta. Sono troppi quelli che, come in un juke box, sparano contro la categoria. E sono troppo alti i compensi di alcuni manager rispetto ai risultati ottenuti. In nome delle nuove tecnologie e della modernità, non accetteremo mai di mandare a casa i lavoratori. Servirebbe una ristrutturazione del settore condivisa da aziende e sindacati. Ma non ci fidiamo di controparti che si ostinano su un modello di banca superato. Bisogna confrontarsi su nuove professionalità e attività: via libera quindi alla specializzazione dei lavoratori, investendo su consulenze fiscali, commerciali, legali, recupero crediti e informatica. Per arginare i costi le banche devono far leva sull'innovazione, aprendosi ad altre attività e uscire dai confini tradizionali. L'aggregazione sarà l'unico modo di salvare le banche in crisi, perché è bene ricordare che fino a poco tempo fa Bankitalia poteva commissariare, mentre oggi si deve applicare il bail in con tutte le conseguenze del caso. Anche le piccole banche, se ben gestite, hanno diritto a vivere in autonomia e vanno messe in condizione di ridurre i costi di struttura, a partire da quelli informatici. Sotto questo aspetto i Consorzi dei servizi bancari vanno nella giusta direzione.

D. L'Abi preme sul governo per ottenere vantaggi fiscali o nuovi strumenti per gestire gli esuberanti in vista delle fusioni.

R. Ben vengano tutte le iniziative o provvedimenti che consentano alle banche un trattamento fiscale in linea con gli standard europei, ma va chiarita una cosa: non accetteremo mai provvedimenti radicali che potrebbero agevolare licenziamenti di massa. Renzi sa bene come la pensiamo e i lavoratori bancari sapranno valutare l'operato di chi difende i posti di lavoro. Se così non fosse, il governo se ne assumerà le responsabilità, anche sul piano del consenso. Se la proposta è chiedere alle banche di aumentare i rimborsi agli obbligazionisti dei quattro istituti in cambio di una migliore fiscalità, noi ci stiamo. Sempre che non si tocchino i posti di lavoro.

D. L'Abi sbaglia a far l'interesse delle banche?

R. Fino a prova contraria io mi fido di quanto detto ai sindacati dal presidente Patuelli, dal presidente del Casl Lodesani e dal dg Sabatini. Hanno sempre detto che gli esuberanti vanno gestiti a livello di gruppi e non di sistema. Voglio anche ricordare che nessuno si può lamentare, perché il personale è sempre uscito su base volontaria. E tale deve restare la flessibilità in uscita.

Condividiamo i timori del presidente Inps, Tito Boeri, sulla disoccupazione giovanile, ma nel nostro settore negli ultimi 15 anni sono state assunte, con differenti tipologie contrattuali, migliaia di persone. Voglio ribadire che ai primi eventuali licenziamenti collettivi faremo le barricate, con scioperi e manifestazioni di piazza.

D. Come andrebbero gestite dalle banche le nuove tecnologie?

R. Se ben gestite saranno opportunità e non mezzi o alibi per tagliare posti di lavoro. Occorre prima la condivisione di un nuovo modello di banca e poi l'individuazione, anche contrattuale, di tutte le nuove attività riconducibili alla banca online. In alcuni Paesi nordeuropei le banche hanno cambiato pelle, in termini di modelli distributivi e organizzazione interna, puntando su una radicale riqualificazione del personale, riconoscendo anche economicamente meriti e professionalità. Il cambiamento organizzativo che la banca online richiede non può essere a costo zero. La verità,



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 18/01 al 22/04/2016**

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

secondo me, è che le banche non hanno poi così voglia di mettersi in gioco, preferendo vivere alla giornata. E le prossime fusioni non aiuteranno certo, almeno all'inizio, a investire con decisione sulle nuove tecnologie.

D. All'Abi avete chiesto di condividere un codice etico sulla vendita di prodotti finanziari.

R. Il codice etico sarà utile se eliminerà le pressioni commerciali sui dipendenti, altrimenti non servirà a nulla. Patuelli ha dichiarato la disponibilità sua e di Abi ad approfondire l'argomento.

Verificheremo nei fatti se ci sarà la reale volontà dei banchieri di ripristinare la fiducia dei cittadini verso gli istituti, dopo gli ultimi scandali. Chiaro che, sul piano mediatico, la disponibilità di Abi risponde soprattutto a questa esigenza, ma è altrettanto vero che con Patuelli l'Abi ha cambiato atteggiamento, mostrando cambiamenti veri e non solo mediatici rispetto alle esigenze dei clienti. Ma, ripeto, è inutile un codice etico che non preveda conseguenze per chi non lo rispetta.

D. Avete denunciato le troppe cause penali di clienti verso bancari.

R. Non solo denunciato. Ci siamo subito attivati con Abi e le stesse banche per la certezza della copertura, da parte degli istituti, delle spese legali per i dipendenti coinvolti. Sul sito della Fabi i nostri legali rispondono in tempo reale ai quesiti dei lavoratori. Mai li lasceremo soli. (riproduzione riservata)

[Return](#)

### **MF-MILANO FINANZA venerdì 22 aprile 2016 Il Fondo Atlante è pronto a partire con 4 miliardi**

di Anna Messia

Obiettivo 4 miliardi raggiunto e autorizzazione Consob alla commercializzazione delle quote incassata. Ora Atlante è pronto a partire. Ieri Quaestio Capital Management, la sgr delegata alla gestione del fondo che punta a sostenere gli aumenti di capitale richiesti alle banche italiane e a dare una mano nella gestione dei crediti deteriorati degli istituti ha fatto sapere di essere riuscita in pochi giorni a raggiungere la soglia minima degli impegni formali prevista dal regolamento di Atlante.

Le adesioni sono arrivate da 44 istituzioni italiane ed estere, hanno fatto sapere dalla società di gestione, superando complessivamente i 4 miliardi. Si va da Intesa Sanpaolo e Unicredit che hanno dato disponibilità a erogare nuova finanza fino a un miliardo di euro ciascuna. Passando per Poste Vita (240 milioni) e Ubi che metterà a disposizione 200 milioni, Generali darà 150 milioni, mentre la Banca Popolare dell'Emilia Romagna parteciperà con 100 milioni così come Allianz Italia, Fondazione Cariplo e Compagnia di Sanpaolo. Si sono poi aggiunte Creval, che inietterà 60 milioni, oltre a Mps, Banco Popolare, Mediolanum, Fondazione Crt e Popolare di Sondrio, che contribuiranno con 50 milioni ciascuno, mentre Cattolica e Fondazione Cariparo forniranno 40 milioni, Reale Mutua ne darà 30 e Carige altri 20 milioni.

Nella sua comunicazione al mercato Quaestio ha anche fornito alcune precisazioni in merito all'intervento del fondo nell'aumento di capitale della Banca popolare di Vicenza, il primo a partire. Il suo intervento, a un prezzo di 10 centesimi, varrà anche nel caso in cui l'istituto berico non riesca effettivamente a sbarcare a Piazza Affari (altro articolo in pagina). Ma in ogni caso le adesioni non sono ancora definitivamente chiuse. «Il Fondo potrà accettare ulteriori impegni di sottoscrizione fino al 28 aprile incluso», hanno chiarito ieri da Quaestio Capital Management sgr, e c'è anche chi sta lavorando a una seconda fase di sottoscrizioni. Si tratta in particolare del settore assicurativo, da cui sono arrivati complessivamente meno di 700 milioni rispetto all'obiettivo di oltre un miliardo



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**Anno IV**

**dal 18/01 al 22/04/2016**

a cura del [Coordinamento Nazionale Giovani](#)

---

atteso dal ministero dell'Economia (Axa che per esempio non ha dato la sua disponibilità). A differenza della prima ondata, in cui le singole imprese sono state chiamate a Roma dal Tesoro, a gestire questa seconda fase sarà direttamente Ania, con l'obiettivo di riuscire a dare una voce comune al settore, anche nella definizione della governance del fondo. L'associazione presieduta da Maria Bianca Farina dovrà incontrare rappresentanti di Via XX Settembre nei prossimi giorni per poi rivedere le imprese a inizio maggio, chiamando a raccolta anche le compagnie rimaste fuori da questo primo appello, in particolare quelle che hanno vincoli più stretti con il mondo bancario. (riproduzione riservata)

[Return](#)

.c.